

→ **Denuncia** di don Mario Ziello, che nella malanapoli è cresciuto e «quelli là» li affronta a testa alta
 → **Due “guaglioni”** si sono presentati per “riscuotere” i soldi dei fedeli per ricostruire la sacrestia

A Napoli vogliono il pizzo anche sulla colletta

Gli estorsori si sono presentati a chi sta compiendo la ristrutturazione dopo l'incendio: «Ho imposto alla ditta di non pagare», dice il parroco. Che poi ha avvertito i fedeli al termine della Messa domenicale.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

Volevano i soldi raccolti tra i fedeli per ristrutturare la sagrestia distrutta da un incendio un anno fa. Il “pizzo” sulla colletta. Ma don Mario Ziello, parroco di Santa Maria del Carmine alla Concordia ai Quartieri Spagnoli, nel cuore della Malanapoli ci è nato. Ha avuto come compagno di scuola **Ciro Mariano**, leggendario capo del clan dei

Don Mario

Fu compagno di scuola dell'ergastolano **Ciro Mariano, poi capo clan**

“picuozzi” oggi sepolto vivo sotto una montagna di ergastoli, e figurarsi se non ha ancora imparato come si tratta con «quelli là».

«Ho imposto alla ditta di non pagare, ho fatto in modo che chiudesse le porte in faccia agli estorsori». «Quelli là» erano due guaglioni di malavita presentatisi in parrocchia più di una volta. Atteggiamento sprezzante e eloquio allusivo, hanno fatto capire agli operai impegnati nel cantiere che puntavano agli oboli raccolti faticosamente nel quartiere da don Mario. «Non ho accettato, non potevo: avessi aderito alle loro richieste, non avrei mai

più trovato il coraggio di guardare negli occhi i bambini del rione, che ho coinvolto in tante iniziative sulla legalità e contro la malavita».

UN INSOLITO DOPO MESSA

Il rione si è stretto intorno al suo parroco, domenica mattina, dopo la messa solenne delle undici. Don Mario, che i clan li ha sempre sfidati a viso aperto, anzi guardandoli negli occhi, l'affronta con espressione tirata. Per tutta la funzione è un fascio di nervi. Anche l'omelia ha ritmi sincopati, il sacerdote liquida la liturgia domenicale con poche battute filando veloce verso la conclusione. Quindi, dopo la benedizione finale, risale sul pulpito, chiedendo ai fedeli di non abbandonare la chiesa. «Vi devo parlare – esordisce in un silenzio di ghiaccio, la tensione che si potrebbe tagliare con un coltello. – Sono venuti a chiedere la tangente sui lavori di ristrutturazione della vostra chiesa. Gli operai hanno detto che non potevano fare niente e li hanno mandati da me, ma quelli non sono venuti. Con me non vogliono averci a che fare, hanno detto. Ma io li ho visti, un giorno ho pure provato a fermarli, ma loro sono scappati. Forse perché il mio rifiuto li ha impauriti». Quando don Mario finisce di parlare, dalle navate parte un applauso lungo, assordante. Commovente. La gente sale sull'altare, lo abbraccia, lo incoraggia ad andare avanti. E lui, il prete animatore di tante iniziative anticamorra, ascoltato qualche anno fa anche dalla Commissione antimafia insieme ad altri sacerdoti di frontiera come l'ex parroco di Forcella, don Luigi Merola, e don Fulvio D'Angelo di Scampia, promette: «Finché sarò il vostro parroco, quella gente dovrà



Don Mario Ziello, parroco di Santa Maria del Carmine alla Concordia, Napoli

L'OMICIDIO DEL TRANS

Il testimone a “Chi l'ha visto”: «Quella sera in tre a casa di Brenda»

QUELLA NOTTE Mentre la madre di Brenda chiede giustizia, il giorno in cui va a visitare la salma della figlia, per più di un'ora all'obitorio del policlinico Gemelli per effettuare gli esami autoptici, le indagini proseguono. E novità arrivano dalla televisione: «Quella notte, prima che Brenda arrivasse, tre uomini sono entrati con la chiave a casa sua e l'hanno aspettata dentro». È quanto ha riferito a “Chi l'ha visto?” una persona che dice di sapere ciò che accadde nella notte del 20 novembre in via Gradoli, nelle ore, cioè, in cui venne uccisa, sospettano gli inquiren-

ti, la transessuale coinvolta nel caso Marrazzo. Il testimone è stato definito «molto attendibile» nel corso della trasmissione.

In procura (dove oggi si recherà la madre della trans uccisa), i pm hanno audito per tre ore Barbara, la transessuale molto amica del viado morto nel monolocale in via Due Ponti. All'indomani della morte della trans, Barbara disse: «L'hanno ammazzata, non so chi. Non voglio morire come Brenda, non voglio fare la sua fine. Ho paura. Adesso quello che chiediamo è protezione». Affermazioni in merito alle quali sono state rivolte domande dai pm al viado, ma anche in relazione alla morte di Brenda. Dopo Barbara è stata sentita un'altra transessuale, anche questa molto amica di Brenda.

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**